Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 18 Agosto 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno - XXIX N. 196

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

L'eccidio di Grammichele.

Dodici morti e un centinaio di feriti!

Altre notizie da Grammichele recano sul dolorosissimo fatto ieri narrato la seguente versione: La Camera del lavoro, volendo inaugurare la bandiera sociale, invitò tutti i sodalizi popolari, senza distinzione di colore politico; ma intervennero soltanto le Società militari con la fanfara e la Lega di resistenza. Dopo la passeggiata pel Corso, i soci di tre sodalizi si adunarono innanzi ai locali della Camera del lavoro, siti nella piazza principale. Quivi parlarono Rosario Spinello, contadino, presidente della Camera del lavoro; Vito Selvaggi, messo esattoriale, presidente delle Società militari. Tutto era finito tranquillamente, allorchè volle parlare un altro contadino, analfabeta, Lorenzo Grosso, che incitò i proletari a unirsi contro «i civili sfruttatori e affamatori del popolo».

Invitato alla moderazione dal delegato Basilico, l'oratore continuò rivendicando la libertà di parola. La folla, esasperata dall'interruzione del delegato, si diresse verso il Municipio per occuparlo. Non potendolo, perchè impedita dalla forza, invase i sottostanti locali del casino dell'Unione, ove subito distrusse completamente tutto, appiccando il fuoco alla mobiglia. I carabinieri allora tentarono di allontanare i dimostranti, usando le sciabole; ma i contadini continuarono una fitta sassaluola, diretta contro le finestre del Municipio, interamente rotte, e contro la truppa. Questa, composta di 18 soldati, comandati dal tenente Festa, dopo gli squilli, caricò due volte la folla, che in un attimo si disperse tra lamentevoli grida.

I morti finora sono dodici, contadini, non identificati. I feriti sono oltre cento, tutti contadini, alcuni gravemente. Il maresciallo dei carabinieri Tagliarini riportò una coltellata alla gamba destra. Altri carabinieri e militi furono colpiti leggermente.

Lo squallore e il terrore sono immensi nel paese. Si rileva che gli avvenimenti non sono determinati da alcuna causa specifica.

Sono arrivati a Grammichele 200 soldati comandati dal maggiore Guida. Sono pure giunti il procuratore del re Moramano e il giudice istruttore Vullo.

Sono cominciati gli arresti. Molti contadini sono fuggiti.

Da Roma, per l'inchiesta, fu mandato a Grammichele l'ispettore generale Paolo Maldolesi.

In Russia.

Malfattori linciati.

Pietrobusgo 17. Lo *Slovo* ha da Ruscov sul Don: Parecchi malfattori sono stati linciati dalla folla. La città è infestata da malandrini. La folla ne ha espulsi delle centinaia.

Insurrezione della Bessarabia.

Bucarest, 17. Notizie da Chiscineff dicono che nei distretti di Scoroca e di Orbei è scoppiata una rivolta generale dei contadini europei. Il movimento rivoluzionario si iniziò nella città di Rezine dove i rumeni chiedono al governatore l'uso della lingua rumena nelle scuole, nelle chiese e negli uffici pubblici della Bessarabia.

A Chiscineff scoppiò un grande incendio in una casa in seguito ad una esplosione. Nella casa vi erano depositi di dinamite e di armi per i rivoluzionarii. Il governatore della Bessarabia si sforza invano di reprimere l'insurrezione. Non ha truppe sufficienti, giacchè quasi tutte sono schierate lungo il confine russo-rumeno per impedire le diserzioni e l'esodo all'estero di persone compromesse.

La Russia mobilita tutto l'esercito.

Magdeburgo, 17. La *Magdeburger Zeitung* reca da fonte autorevole di Pietroburgo che lo Zar ha firmato ieri l'ordine di mobilitazione per tutto l'esercito russo. La mobilitazione incomincerà il 1. settembre, dato che per allora non sia stipulata la pace.

La costituzione nel Montenegro.

Cettigne, 17. Il *Glass Cernagora*, giornale ufficiale del Montenegro, pubblica due decreti del principe Nicola: uno istituente il Parlamento e l'altro promulgante la libertà di stampa.

Il Parlamento comincierà ad adunarsi in dicembre prossimo ed avrà la missione di esercitare il controllo delle entrate e delle spese dello Stato.

Il giornale pubblica inoltre un decreto per la creazione della Banda di stato a Cettigne.

Pagina letteraria.

L'inno secolare a Mazzini

di Giovanni Pascoli.

Per la ricorrenza centenaria della nascita di Giuseppe Mazzini, Giovanni Pascoli, il poeta più caro agli italiani, ha composto un inno che, per i modi particolari della visione, gli piacque di chiamare «Secolare». Il *Marzocco* di Firenze ne pubblica nel suo ultimo numero il testo integrale. Grazie ad una speciale e cortese concessione del direttore del giornale fiorentino, siamo in grado di offrire ai nostri lettori i brani principali dell'inno, certi di far loro cosa gratissima.

* * *

Il poeta concepisce la nascita del Mazzini fra le ignave genti italiane come l'epifania di un dio sopra una terra deserta di vite:

Cento anni?!.. Tu nell'ovo eri, degli evi!
come lontano! Chi potè vederti?
Tu, quando niuno ancor vivea, vivevi.

L'Italia era vulcani, era deserti.
Non c'erano i pensosi uomini aneli.
C'erano, sì, le oscure selve inerti.

A quando a quando si movean gli steli,
le foglie, i rami, gli alberi... al passaggio
d'un improvviso spirito dei cieli.

C'erano i fiumi sonnolenti al raggio
del sole, incerti, nell'errare al piano,
dove mai fosse il loro mar selvaggio.

Ed ecco un cupo rimbombar lontano:
la piena! i massi! i morti neri pini!
Sereno al piano, ai monti l'uragano.

Sui monti, in alto, c'eri tu, MAZZINI.

In alto eri, per tutto eri, ma eri
invisibile. Un ramo di cipresso
avevi in mano, tolto ai cimiteri.

E tu scotevi quella fronda, o Messo
di Dio, chiamando un Popolo non sorto
ancor di terra, all'avvenir promesso.

Erravi al lume del pianeta morto,
tu, pallida ombra. Risplendea silente
ciò ch'era morto a ciò ch'era rimorto.

Ma quando fu, si domanda il Poeta, che incontro al Mazzini venne l'altro nume indigete della patria? E rievoca l'incontro col Garibaldi e la storica stretta di mano tra i due grandi: *Ora!* — disse l'uno. — *Sempre!* rispose l'altro. — In quell'ora

s'aprian le tombe e rinasceano i morti

E i redivivi sentono l'onda di una nuova vita percuotere il loro cuore nuovo. E pel Dio che si rivela nel loro cuore, pel diritto, pel dovere, pel fino allora vano impeto al bene, per la Patria e per le sue catene, per la grande memoria degli avi e per il grande popolo futuro, vivo tra i morti, libero fra gli schiavi, giurano... Giurano e si disperdono pel mondo come le faville di un rogo, come schieggie d'un astro

e si spengeva il subito baleno
su palchi infami, dentro ree galere.

E la sacra difesa di Roma per mano dei legionari garibaldini, appare alla mente del Pascoli come l'incedere di una legione romana.

Su la Via Sacra si sentia la pesta
di caligbe. Coorti, legioni
passavano, le antiche aquile in testa.

E disse alcuno dei centurioni:
— Pianta l'insegna; ottimo è qui restare —
Nuovo era solo il rombo dei cannoni.

Chè combatteva la città per l'are
e i fuochi; mentre nella casa pura
offrian suoi doni i cittadini al Lare.

Al senato le leggi erano a cura.
Dicea la plebe nei comizi lo voglio.
Tutto era antico: ai piedi delle mura.

Garibaldi, e Mazzini in Campidoglio.

E Roma cade:

E fu travolta l'ultima coorte
nelle macerie. Ed ecco un soffio d'ale
a gl'invasori spalancò le porte.

— Entrate! — E si mostrò Roma immortale
Allor allor giungeano dal Tirreno
gli avvoltoi neri del suo dì lustrale.

Ed era un dì pieno di luce e pieno
di silenzio. Alle schiere taciturne
pareva un plenilunio sereno.

C'erano, presso le colonne e le urne,
sotto i grandi archi, a quel passar non nuove
ombre sedute su le selle eburne.

Termine, il nume cui nessun rimuove,
era lassù. Roma era vinta; eppure
si figgeano nell'alta arce di Giove

le sue dodici tavole future.

E il poeta rievoca il sacro tempo degli eroi, quando la cetra, sfuggita di mano al cantore, gli rifulgeva aurea costellazione nel cielo. Ma nel cielo

lassù cercavi ciò che t'era ucciso,
o Mazzini! la patria, esule errante,
nella Galassia! Come te, lei fiso

guardava un altro, esule anch'esso: Dante..

E Mazzini vede Dante sul superno monte, guardare l'Epireo e le sue ghirlande e le sue croci e le sue aquile, e gli parla, e gli si affratella. E Dante lo osserva ammirando.

Così dicevi. Ei ti guatò profondo.
Come salito? amico alle tre dee
scese col Cristo tricolori al mondo?

No. Ma tu, stando tra le donne ebree,
tu lo vedesti il buon Messia passare
sotto gli olivi, in mezzo alle azalee,

tu lo vedesti errare lungo il mare
di Genesareth: distendea le reti
Simon Bar Jona su le liscie ghiare;

lo udisti, tu, su la montagna: — Lieti
voi siate, quando vi si spregia, opprime,
calunnia: chè così fanno ai profeti.

Con me venite su le pure cime!
Sia la lampada sopra il lampadario!
Edificate la città sublime

sopra la rupe, ancor che sia Calvario!

E il poeta ci mostra l'Apostolo caduto a mezzo della sua vita e della sua missione:

O pellegrino dalle età trascorse
e non perite, e ti fermasti affranto;
e cadde il dì, l'immortal notte sorse.

Con l'eco, in cuore, del passato, e il canto
dell'avvenire, a mezza via restavi,
tra ciò ch'è sacro, e ciò che sarà santo.

A mezza via tra i lontanissimi avi,
e i non creati. A mezza via! Tu eri
Dio senza sette e Roma senza schiavi;

eri l'impero, che disfà gl'imperi;
eri, o pensoso figlio di Maria,
l'unità santa, che non ha misteri.

Su te, profeta morto a mezza via,
lucevano le idee, piro alte sole:
la croce, sì, ma del dolor che india;

l'aquila, sì, ma che contempla il sole.

Eri il sogno, dice il Poeta, e non fosti! E rievoca il sogno in cui Enea vide le infinite generazioni del sangue latino sciamare per l'avvenire. Vedeva gli Auguri e i sacerdoti e i guerrieri, Augusto, i Cesari, i Papi, e poi laggiù all'ultimo orizzonte dell'oltremondo altre vite umane:

Verranno! Ecco i fanciulli, ecco il lavoro
di tre milenni. Hanno anime serene.
Liberi sono, ed il lor cuore è loro,

Vogliono, attratti verso tutto il bene,
fare e patire ove il dover destini..
Son la GIOVINE ITALIA, essi, che viene...

E solo allora tu sarai, MAZZINI.

Altre Pubblicazioni.

La *Rassegna Nazionale* che si pubblica due volte al mese in Firenze, in volumi di circa 200 pagine (costa soltanto 25 lire all'anno) contiene nell'ultimo suo numero i seguenti articoli:

Duca di Gualtieri, senatore. — Per la pacifica soluzione dei conflitti sociali. — *Felice Bozassa*. — L'alpinismo nel 1904. — *Duca di Cesarò*. — L'agricoltura in Eritrea — *Ettore Callegari*. — Re Giannino (Giovanni Baglioni da Siena). Storia o Romanzo? — *Humphry Ward*. — Marcella - Romanzo (trad. dall'inglese di G. Mazzi) cont. — *Eugenio Oberti*. — Eliseo Reclus, — *E. Rinaldi*. — L'educazione del Clero nel Seminario arcivescovile di Pisa. — *E. S. Kingswan*. — Libri e Riviste estere. — Rassegna politica. — Notizie.

— Il Principe di Udine si trova ora a Lima, capitale del Perù. Fu entusiasticamente accolto dalla colonia italiana. Visitò il presidente Pardo, che gli restituì la visita alla legazione italiana.

Cronaca Provinciale

S. Daniele.

La questione Colpi (1).

(Ritardata, per mancanza di spazio).

Mantengo la promessa di far udire, in questa disgustosa questione, l'altra campana, e cioè la versione dei precedenti e conseguenti, quali ho potuto rilevarli da un'intervista col dott. Colpi e da altre informazioni.

Le prime avvisaglie.

Premetto che, poco dopo l'avvenuta sua nomina, il dott. Colpi chiese ed ottenne dall'amministrazione ospitaliera che fosse fissata una tariffa, divisa per categorie, delle operazioni chirurgiche, per ciascuna delle quali venne anche determinato il compenso dovuto all'istituto per i medicinali, disinfettanti ed altri occorrenti.

Si capisce facilmente che i diritti di tale tariffa dovevano venire incassati dal contabile dell'ospitale, quelli almeno dei medicinali di cui più sopra è detto. Ma così non avvenne: anzi, un bel giorno fu recapitata una lettera al dott. Colpi, con cui l'amministrazione gli chiedeva la misura e l'ammontare di quanto aveva incassato per i medicinali od altro predetto: lettera che aveva tutta l'aria di supporre che lo stesso dott. Colpi se li avesse trattenuti, mentre egli, per tale fatto, com'è naturale, non aveva riscosso un solo centesimo.

Queste, secondo il dott. Colpi, le prime avvisaglie della guerra sorda, coperta, dissimulata, che doveva poi prorompere in aperta discordia.

La questione della nomina.

Conviene notare che la nomina del dott. Colpi a medico-chirurgo del paese, non implicava affatto la sua nomina a chirurgo dell'ospitale, così vero che l'avviso di concorso, pubblicato a suo tempo, dopo avere enumerato i requisiti e le condizioni del concorso stesso, semplicemente aggiunge: Lo stipendio annuo è fissato in L. 2000 nette da importi di R. M., più un assegno dal Civico Ospitale. Nè consegue che l'eletto dal Comune non ha nessuna veste ufficiale nell'Istituto, essendo egli ivi entrato per una semplice intesa verbale tra il Municipio e quel Pio Luogo.

Ecco il motivo pel quale il dott. Colpi insisteva nel chiedere una nomina, che lo mettesse al sicuro dalle mutabili simpatie del pubblico e degli amministratori, e lo salvaguardasse da un improvviso od ingiustificato licenziamento; senza contare che la nomina a Primario della sala chirurgica, gli avrebbe conferito maggiore autorità e libera azione nel disimpegno delle relative difficili mansioni.

Come dunque ammette la relazione del Consiglio d'Amministrazione dell'ospitale, il dott. Colpi richiese ripetutamente tale nomina, che gli fu cento volte promessa, e mai data in via assoluta e formale.

Un mese fa — o giù di lì — in una riunione del Consiglio fu resa ostensibile al dott. Colpi la sospirata nomina, redatta in modo per lui assai lusinghiera, promettendogli di dargliene partecipazione ufficiale entro brevissimi giorni. Ne trascorsero quindici, e la partecipazione rimase allo stato di promessa; e quando l'interessato richiese al segretario il motivo di tale ritardo, questi rispose, *che ciò dipendeva dal fatto che il sig. Presidente intendeva cambiare la forma della partecipazione*, che non venne altrimenti.

La questione delle ammalate.

Nel frattempo sorse la questione dell'ammalata Turissini di cui è d'uopo dare qui un breve istoriato, valendo questo a proiettare uno sprazzo di luce sulla vertenza, che tanto agitò ed agita lo spirito pubblico del paese.

Per un lasso di tempo abbastanza lungo, la Turissini Santa (giovane poco più che ventenne), fu curata in sala medica ospitaliera dal dott. Vidoni (che la riteneva affetta da isterismo), mentre risultò poi che si trattava di malattia chirurgica — come lo comprova un certificato del prof. Rieppi di Udine pel Sindaco di S. Daniele. — Ed in seguito appunto di tale certificato, la Turissini rientrò all'ospitale, con l'accompagnatoria del Sindaco suddetto, e fu accolta nel reparto di chirurgia.

Due giorni appresso il dott. Colpi domandò alla Turissini se fosse stato provveduto al di lei vitto fuori dell'ospitale; ed avuto risposta affermativa, le aggiunse: *In tal caso, potrai uscire quando ti piacerà.*

Senonchè una suora (di qualche altra più sensibile alle sventure del povero), s'accostò al chirurgo e lo informò che il vitto alla povera inferma non era stato provveduto affatto.

In quel mentre il dott. Colpi fu chiamato a curare un malato, allora allora entrato in ospitale; ma ritornato poco dopo, in sala chirurgica, partecipò alla Turissini che al suo vitto non era stato provveduto, e la consigliava perciò a rimanere nell'ospitale, avendo essa bisogno d'un cibo sostanzioso e ricostituente, e non potendosi ritener tale la porzione di minestra accordatagli alla cucina economica (oh quella minestra!)

(Ma egregio dottore, questi consigli non vanno dati assolutamente, perchè pregiudicano l'economia dell'ospitale.)

La sera di quel giorno dunque, tornato per la sua visita all'ospitale, il dott. Colpi non trovò più l'ammalata Turissini, perchè licenziata dalla Madre Vicaria (la padrona assoluta dell'Istituto!) senza l'autorizzazione scritta del chirurgo; autorizzazione che deve portare — come è facilmente rilevabile da tutte le carte d'uscita, la firma del sanitario curante, tanto pei poveri come per i non poveri.

Per questo arbitrio, il dott. Colpi si adontò colla mai abbastanza lodata Madre Vicaria, *dicendole che per lui nell'esercizio della sua arte, non distingue nè framassoni, nè gesuiti, che per indole e per educazione di famiglia, ama la verità chiara e lampante e non può soffrire le bugie, nè i modi torti, che nella sala chirurgica, crede d'essere libero di fare quanto ritiene necessario pel bene dei poveri ammalati, e che infine le doppiezze lo movono a sdegno così da fargli nascere il desiderio di gettare dalla finestra gl'ipocriti che tentano ingannarlo.* (Come si vede, queste parole hanno un senso ben diverso di quello attribuito loro nella deliberazione del Consiglio Ospitaliero.) Aggiunse: *E giacchè vedo che non potete soffrire quella povera ammalata, ve la farò restare qui, sotto gli occhi, per due anni.*

Al che la suora mal reprimendo la bile che la rodeva, rispose di scatto: *Oh questo poi no!...* quasi a dire: *Qui dentro comando io.*

(E pare comandi infatti; poichè, nell'istituto, ammalati ed inservienti non possono aspettare un trattamento conveniente, se non entrano nelle sue buone grazie).

Intanto la povera Turissini dovette rimanere fuori dell'istituto, senza mezzi di sostentamento. Intanto per dar apparenza di equità al licenziamento di lei, si tolse ad altra ammalata il cibo che le si accordava ogni domenica. (Carità sopra carità?).

Il dott. Colpi allora — trattandosi di persona già uscita dall'ospedale — credette suo debito di coscienza provvedere, informandone il sindaco ed esortandolo a procurare, in qualche modo, il mantenimento di quella infelice; da ciò il risentimento del sig. Presidente e de' suoi colleghi d'amministrazione, che chiamarono ad *audiendum verbum* il predetto dottore. Ma di ciò dirò domani.

Rilevo subito, però, che la povera Turissini batte ancora alle dure porte dell'autorità municipale ed ospitaliera perchè le sia provveduto un mezzo di sostentamento; e non più tardi di ieri, la vidi nell'ufficio della segreteria comunale, implorante un aiuto alla sua sventurata condizione. Il sig. Prosindaco le promise d'occuparsi in suo favore; le offrì, intanto, un soccorso suo privato; ma io spero che si provveda finalmente davvero ed in modo definitivo a quell'infelice; si provveda anche perchè gl'infelici, cui solo rifugio è l'ospitale, vengano in esso accolti, senza farli tanto penare, ed una volta entrati, vengano trattati con quello spirito di Carità Evangelica, che dovrebbe animare specialmente le suore — alcune delle quali invece — parmi scambino la pura e santa religione del biondo Figlio di Nazaret, con la bacchettoneria e l'esteriorità esagerata delle beghine e dei baciapile.

Apio

(1) La questione che il nostro corrispondente tratta con franchezza (ed è lodevole, poichè riguarda cose e sistemi), è di quelle che si sogliono chiamare *scottanti*, perchè atte ad appassionare la gente. Noi, lontani dall'ambiente, possiamo ritenere che forse vi sia qualche esagerazione, qualche equivoco: ma non potendo ciò suffragare con argomenti di prova, preferiamo lasciare la più completa libertà, così al nostro corrispondente come all'amministrazione ospitaliera o ad altri che gli volessero rispondere.

Marano.

A proposito della elezione sindacale.

17 (*Blas*). — Il corrispondente che vi partecipava la nomina del nuovo Sindaco, incorse in un errore.

E' vero, che fu eletto a Sindaco il sig. Angelo Marini comproprietario dell'albergo di Lignano con voti otto su tredici, ma, non, come il corrispondente asserisce, che il nuovo nominato fosse già stato assessore; anzi non è trascorso l'anno dalla sua prima nomina a consigliere comunale. Sta invece, che egli fu nominato commissario della vigilanza scolastica, carica molto onorifica per i mecenati della pubblica istruzione, ma molto differente da quella ostica di assessore.

L'esito, a favore suo, dell'urna, non fu causa di dimostrazioni.

La popolazione maranese sa contenersi; specialmente in questo caso, non potendo essa non riconoscere i benefici apportati dall'uscente, durante il suo gravoso tirocinio sindacale e fare voti, che il successore completi quanto di ideale nelle riforme amministrative economico-finanziare la cessata amministrazione si era prefissa. La popolazione si mantenne calma; certo non voleva, con le sue dimostrazioni, disgustare anche il nuovo eletto, il quale continua a mantenersi in eccellenti rapporti coll'uscente sig. Dal Forno Orlando.

APPENDICE 2

Il primo bacio ufficiale.

(Dalle memorie d'una donna)

Finalmente anche papà è venuto, dopo un lungo confabulamento col notajo; e la sua entrata ha dato la stura a tutte le felicitazioni, a tutti gli augurii.

La rubiconda moglie del segretario comunale, che mal si regge sopra due esili gambine, per poco non mi cadeva alle ginocchia nella foga dei complimenti.

Ho ringraziato tutti in una volta coll'aria beata ed annoiata ad un tempo, beata per vedermi vicina a toccare l'apice della felicità, annoiata perchè so a che tenermi sulla sincerità degli augurii che mi vengono porti. Però, un'eccezione devo pur fare per la Ernestina, la secondogenita del notajo. Poverina! è venuta ad abbracciarmi con una tenerezza così affettuosa e sincera, che proprio mi son sentita commossa.

Anche il parroco è stato invitato, il babbo ha tenuto a smentire la cattiva riputazione che aveva d'incredulo impenitente, e quando la sua persona arzilla malgrado i quattordici lustri che gli pesano sulle spalle, ha fatto capolino, è stato generale il sospiro di sollievo.

Finalmente si andava a tavola.

In fondo, in fondo quasi tutti non eran venuti che per quello e s'indovinava la loro ghiottornia dalle lunghe occhiate furtive che lanciavano ai vassoi ripieni di dolciumi d'ogni sorta, fra i quali facevano bella pompa i famosi biscottini alla vaniglia di Susanna, soffici *brioches*, piccole *charlottes* colla crosta dorata, sfogliate vaporose etc.

Agli uomini che disdegnavano il the, papà ha offerto valpolicella vecchio di sedici anni che egli tiene in serbo soltanto per le circostanze solenni.

L'asciolvere non ha durato molto, o chissà quanti appetiti saranno rimasti insoddisfatti, chissà quante critiche alla semplicità del trattamento, quantunque papà ne li avesse già avvisati tutti!

Alla fine il parroco ha rivolto a me e ad Edmondo il suo fervorino, del quale il buon Dio, il detto evangelico crescete et multiplicamini, la fedeltà reciproca, l'amore tenero e devoto della buona massaja formarono la semplice trama.

Si è lodata la buona volontà dell'oratore e lo si è quindi complimentato. Egli, rosso in viso come un peperone per lo sforzo evidente, ha tracannato d'un fiato il suo bicchiere di valpolicella.

Papà si è alzato allora. E' stato breve e succoso.

Disse ch'era felice di dare in isposa la sua unica figliuola al figlio dell'amico più caro che avesse avuto, che nutriva le più forti speranze che la nostra unione, cementata dall'affetto e dalla stima reciproca, sarebbe stata benedetta da Dio con prosperità d'ogni sorta. La sua voce intanto tremava. Capivo che il mio caro babbo faceva forza a se stesso per non piangere. Il momento era infatti commovente. Abituato a vivere con me in una piena fusione di affetti e di sentimenti, nel darmi l'addio, e un addio per sempre, sentiva improvvisamente qual vuoto lasciasse nella sua esistenza la mia personcina.

— Via, figli miei, fatevi un bacio, sia questo il miglior suggello dei vostri cuori, e... pegno del vostro amore profondo e sincero...

Questa fu la chiusa affrettata del suo discorsetto. Di più non avrebbe potuto dire, perchè le lagrime gli facevano nodo alla gola.

Edmondo mi guardò in viso con un'espressione di grande beatitudine. Decisamente l'idea del bacio sembrava sorridergli; ed io stessa, perchè non lo direi?, sentii una fiamma di tenerezza invadermi tutta.

Ma volgendomi attorno... Si ha un bell'essere assorti nella propria felicità, non si può però costringer gli occhi ad esser ciechi!.. Volgendomi attorno, dunque, vedevo il ghigno beffardo della sorella del farmacista, le smorfie da bacchettona scandalizzata della Signora Angiola, la moglie del segretario, l'ammiccar furbesco d'occhi del Notajo; e tutto questo mi faceva salire al viso vampate di rossore. E benchè mi costasse molto il rifiutarmi proruppi con voce quasi piangente:

— Ah babbo, non lo posso, qui, dinanzi a tutti!... — e diedi quindi in uno scoppio di pianto.

Caro babbo, adorato Edmondo!.. Entrambi mi si misero d'attorno a prodigarmi le loro carezze; babbo mi baciò in fronte e mi sussurrò parole di coraggio; Edmondo mi bisbigliò all'orecchio frasi tenerissime di affetto.

Ad un tratto, mi sentii sfiorare i capelli da un leggerissimo bacio.

Forse era sfuggito ai presenti; a me però la dolcissima carezza del suo bacio scese ad asciugare le lagrime, ad allietare il cuore d'un balsamo celeste.

Il divino intuito dell'amore, che era in me, mi aveva fatta avvertita anche del leggerissimo suo soffio.

Quel lieve bacio fattomi dinanzi a tutti, ad onta di tutti quegli occhi indiscreti, e fors'anco ostili, mi mise nel cuore una gioia ed un orgoglio sconfinato, perchè esso mi provava nel modo più luminoso che d'ora innanzi avrei avuto il cuore d'Edmondo a baluardo della mia felicità, il suo valido braccio a protezione della mia debolezza...

FINE.

Gemona.

— **Sagra di S. Rocco.**
16. — Per cura di alcuni borghigiani del Ponte, ieri sera, ricorrendo la vigilia della sagra di S. Rocco, titolare della chiesa omonima, sulla piazzetta si diedero i soliti fuochi artificiali, opera del bravo pirotecnico A. Marin, che riuscirono benissimo. Su apposito palco intanto diede un concerto riuscitissimo la banda cattolica. Le vie adiacenti erano vagamente illuminate ed oggi vi si gioca alla *pillotta* nel mentre il borgo è in festa e le osterie fanno buoni affari.

— **Festeggiamenti in settembre.** Finalmente il Consiglio della Società « Pro Glemona » ha ieri discusso ed approvato il programma dei festeggiamenti, che vuol dare nella nostra città nei giorni 8, 9 e 10 settembre p. v.

Anche la società mandamentale di tiro a segno ha voluto concorrere ai festeggiamenti, e a tale uopo ha indetta una gara di tiro.

Eccovi il programma delle feste concretate dalla prima Società:

Venerdì 8. — ore 6. Apertura delle feste al suono dello storico campanone, con sparo di mortaretti;

ore 7. Passeggiata musicale:

La banda accompagnerà le autorità ed i convenuti al campo di tiro per la *Grande gara di tiro a segno;*

Nel pomeriggio concerti musicali.

Sabato 9. — ore 19.30. Una fantastica fiaccolata, percorrerà le vie della città, si recherà ad incontrare i tiratori per la premiazione che avrà luogo nella loggia municipale.

Illuminazione straordinaria delle due piazze. Illuminazione del Castello a fuochi a bengala.

Domenica 10. — ore 7. Passeggiata musicale.

Nel pomeriggio concerti musicali ed estrazione della *Tombola* a favore dell'istituendo asilo infantile, colle vincite seguenti:

Cinquina L. 50; La tombola L. 250; II.a tombola L. 100; cartella vergine L. 25.

Ai concerti, oltre alle due bande locali, prenderanno parte quelle d'Artegna e di Buia.

Si parla ancora di dare altri festeggiamenti per opera di alcuni privati riuniti in società. Quando tutto sarà concretato non mancherò di informarvi minutamente.

La Società mandamentale di tiro a segno terrà la gara ordinaria annuale nei giorni 8 e 9 settembre p.v.

Categoria I « Iuniori ».
Riservata ai soli inscritti nella Società di Gemona.
Serie illimitate di sei colpi ripetibili a volontà.
Presentare tre serie migliori le altre tre serviranno di graduatoria indi la sorte.
Premi: due medaglie d'oro e sei d'argento.

Categoria II « Friuli ».
Libera a tutti i soci della provincia. Serie di sei colpi ripetibili a volontà, come sopra, m. 300.
Presentare le cinque serie migliori e le cinque susseguenti serviranno di graduatoria: a parità di queste, deciderà la sorte. Premi: 1 premio grande medaglia d'oro; II premio L. 40; III premio L. 30; IV L. 20; V L. 15; VI L. 10.

Categoria III « Pro Glemona », Bersaglio Fortuna.
Libera a tutti i soci della provincia. Serie di sei colpi ripetibili a volontà ecc. Presentare una sola serie; valutazione il colpo migliore; di graduatoria i susseguenti. Premi numero 10 in oggetti e medaglie.
Per altri schiarimenti vedi programma integrale.

L'apertura della gara è fissata per il giorno 8 settembre alle ore 8 ant. e la chiusura alle 18 e mezzo del giorno successivo, con riposo di mezz'ora nel mattino del giorno 9 ed un'ora e mezzo nel mezzodì dei giorni 8 e 9. Sono proibite tutte le armi il cui mirino non conservi la forma regolamentare.

S. Vito al Tagliam.

— **Ubbriaco che minaccia col tridente.**
16. — (*Carlo*). — Martedì, sul mezzogiorno, certo Tramontin Antonio detto *Caco*, di 50 anni circa, fabbroferraio, abitante nella borgata *Fontane*, uscì di casa ubbriaco e s'avvicinò alla moglie sua che vende frutta all'angolo del foro boario, dalla quale è separato da alcuni anni. Il vino gli fe' per un nonnulla salire la mosca al naso, tanto che cominciò ad inveire contro la legittima moglie e un suo nipote; ma poi rincasò agli ordini di altra donna che seco lui convive. Una torma di fanciulli accompagnò la compagnia urlando e fischiando. Il Tramontin, dato di piglio ad un tridente, cominciò ad inseguirli; e si dice volesse introdursi in una casa credendo vi si fossero rifugiati alcuni suoi beffeggiatori. Il sig. Antonio Marzin, uomo robusto, riuscì a strappargli di mano il tridente. Sembra che il furioso *Caco* sia stato denunciato.

I carabinieri si recarono alla sua abitazione ma non lo trovarono.

— **La festa dell'anguria.**
Ieri sera, nella borgata *Fabbria* si riversò numerosa folla, essendovi la sagra a S. Rocco, comunemente detta la *festa dell'anguria*, dal grande consumo che si fa appunto di tale frutto.

Dal cosidetto *ponte di saetta* si dipartivano lateralmente alla strada due file di variopinti palloncini, che terminavano all'ingresso del vasto viale che conduce a Prodolone per una lunghezza, cioè, d'un chilometro circa.

La facciata della chiesa di S. Rocco era letteralmente coperta di lumi ad olio, le cui fiammelle, lampeggianti nel buio della notte, si scorgevano da lungi, offrendo un aspetto fantastico.

Remanzacco

— **Dimostrazioni a Ziracco per un incidente fra il parroco e la banda di Lavariano.**
Ci scrivono da Ziracco:

Martedì, ricorrendo la festa dell'Assunta, Ziracco volle solennizzarla con processione, musica, spari di mortaretti ecc. Tutto procedette bene fino a sera. La musica cattolica di Lavariano, con il suo maestro, dopo di aver accompagnata la processione andò in giro pel paese fermandosi, or qua or là, guidata da una commissione locale, e tutti gli abitanti si facevano a gara di offrire ai suonatori vino o altro. Andarono anche in canonica, ove pure suonarono. Ma il parroco di Ziracco, don Cramazzi (che pare non veda tanto di buon occhio detta banda), aveva, contro la volontà della commissione, voluto dare nel suo cortile una conferenza sui miracolosi effetti dell'acqua di Lourdes accompagnando tale conferenza con proiezioni luminose. Naturalmente, la popolazione, più per vedere le figure che per sentire la santa parola, accorse in massa. Il parroco però pretendeva che la banda, invece di dare il concerto in piazza come d'uso, lo desse durante la conferenza nel suo cortile. La commissione, sentito il parere dei più, non accedè tale pretesa, e successe che quando la banda cominciò il concerto sulla piazza, la gente raccolta nel cortile a sentire la santa parola, credè più divertente portarsi in piazza, in modo che il povero conferenziere restò con quattro ragazzi.

Ciò deve aver urtato terribilmente i nervi al R. parroco tanto vero che, essendosi il maestro e alcuni musicanti, prima di partire, recati a salutarlo, esso cominciò subito a insolentarli per aver suonato in altro sito mentre la sua parola si espandeva tuonando pel vasto cortile; e tanto ne disse e tanto si accalorò che finì col cacciarli fuori dalla canonica, gridando come un ossesso e regalando uno schiaffo potente a un musicista che voleva spiegare le' sue ragioni e ad altro un piede nel settentrione. Protestarono quei poveri diavoli, in pubblico, pel bel modo di congedarli, non essendo essi causa assolutamente di nulla, avendo seguito sempre quanto la commissione loro ordinava. I Ziracchesi allora, ed era tempo, con una bella dimostrazione, fra evviva congedarono la banda e poi unitesi una cinquantina fra uomini e giovanotti fecero una dimostrazione ostile al parroco, sotto le finestre, continuando per più di due ore a gridare e fischiare; e solo per la indole buona della popolazione non accaddero disordini, tanto eran gli animi eccitati.

In paese e nei dintorni non si parla che dell'atto commesso dal Parroco, tutti deplorando il suo contegno. Fu iniziata una sottoscrizione di tutti i paesani, a una dichiarazione che, deplorando quell'atto, loda il contegno tenuto dal corpo bandistico e spiega tutta la simpatia del paese verso la banda. Che cosa ne dice l'autorità ecclesiastica?.

Artegna.

— **Echi della festa di domenica.**
17. — Come vi scrissi nella mia ultima corrispondenza la festa promossa dalla società arteniese « Concordia e progresso » ebbe un esito felicissimo. La società, fatto il resoconto finanziario, riscontrò un incasso netto che raggiunge le 200 lire, somma, che sarebbe stata sorpassata di gran lunga, qualora la festa non fosse stata rimandata *in causa del tempo cattivo.*

— **Lutto.**
Il noto e ben amato impresario Vidoni Tommaso fu colpito da una grave sciagura. Ieri il suo figliuoletto settenne Luigi, affetto da meningite, moriva lasciando nella desolazione la numerosa famiglia, a cui porgo a nome di tutto il paese sentite condoglianze.

Sacile.

— **Trattenimenti teatrali.**
Da qualche sera si produce con incontrastato successo su queste scene, innanzi a discreto numero di spettatori, la compagnia di varietà, diretta dall'artista cav. Marocco.

Si rappresentarono « Via Chiaia n. 179 — « Amore e commedia — e questa sera si rappresenterà la tanto attesa « bambola meraviglia » — segue alla produzione ogni sera *caffè concerto.*

— **Il mercato.**
Molti animali e molti affari conclusi, specialmente in buoi da lavoro, se giovani, esportati per lo più in Toscana e Lombardia — Molto richiesta la carne, che venne pagata da L. 125 a 140 al q. di peso morto.

Vitelli lattanti da macello da L. 85 a 90. Anche molto richieste e ben vendute le vaccine e vitelli presso l'anno.

Cividale.

— **Le dimissioni del presidente della Banda.**
17. Scrivono al *Gazzettino*: Iersera in borgo di Ponte il sig. Luigi Bront, benemerito presidente della banda cittadina, fu investito con triviali parole da un bandista ubbriaco.

Siccome non è la prima volta che il sig. Bront ha da fare con simil risma di gente dalla quale ne sente di cotte e di crude, così affine di far cessare definitivamente lo scandalo ha deciso di rassegnare, come ha fatto, le dimissioni da presidente della banda cittadina che occupava da molti anni con amore intenso.

Però, se da una parte è da deplorarsi il contegno scorretto tenuto dal suonatore ubbriaco, dall'altra c'è da augurarsi che per il crescente miglioramento della civica banda, questa non abbia a perdere un sì affezionato presidente.

Rivignano

— **Polemiche amministrative. Difficoltà di comporre una amministrazione.**
(R) (1). Ci si annunzia per la fine del mese la nuova riunione del consiglio comunale per la nomina del sindaco. È inesplicabile, dopo quanto successe il 6 agosto, il desiderio espresso nuovamente da parte popolare di chiamare ancora a tal posto uno dei liberali moderati: possibile che fra tanti valenti, non trovino un Cireneo per la croce del potere.

Non facciamoci illusioni, signori miei, i liberali non vi farebbero buona compagnia; sono troppo abituati a pensare col proprio cervello e non sono disposti a prestarsi ad alzare la mano come i comici di Riccardini di buona memoria a piacere del capo orchestra.

— **Gaudeamus!**
I bagni di Lignano hanno infuso novelle energie nel piccolo nostro governatore. Appena giunto in patria indisse una riunione in sala Raffini; mistero sulle decisioni, ma molto gravi devon essere state. Pare vi prendesse parte anche l'on. Noè di... Che si voglia chiamarlo a primo magistrato del comune?

Fosse vero, vedremo almeno qualcuno occuparsi delle piene.... dei nostri fiumi dal momento che il santo uomo per l'acqua ebbe sempre giusta e spiccata antipatia. Ma infine egregio governatore, in un modo o nell'altro imbastite una rappresentanza pur che sia o varcato decisamente il rubicone od appellatevi agli elettori.

A Rivignano c'è molto da fare, invece si canta su tutti i tuoni e si fan moltissime chiacchere, a dritta ed a sinistra; per carità, vedete di non passare nella storia col nome di *Tita la cicala.*

(1) Avvertiamo, a scanso di equivoci, che *R.* non è il nostro corrispondente ordinario.

Tarcento.

— **Miglioramento bovino. Acquisto di riproduttori per Tarcento e Nimis.**
Vi segnalo con soddisfazione come nell'ultima riunione di allevatori di Udine, sia stato commesso l'acquisto di un toro di L. 1200 da importarsi della Svizzera, di razza scelta e taglia grande. Acquirente è un gruppo di allevatori di qui, radunato da questo Circolo Agricolo.

Anche Nimis si occupa per il miglioramento bovino ed ha ordinato un altro toro, pure da acquistarsi in Svizzera. Colà è un privato che compera il toro, aiutato da un sussidio del Comune di Nimis e anche del Circolo Agricolo di Tarcento.

Queste notizie saranno certo apprese con piacere, perchè dimostrano un progresso dell'agricoltura di questi paesi.

Lestizza.

— **La nuova amministrazione.**
18. — Ieri si è riunito questo consiglio comunale. Erano presenti 18 consiglieri. Dovendosi procedere alla nomina del Sindaco e della Giunta, con voti 16 fu eletto Sindaco il sig. Giuseppe Compagno; ad assessori furono eletti i signori Gasponi Vittorio, Marangoni Giuseppe, Salvadori Giacomo e Trigatti Agostino.

Al sig. Compagno, che tanta stima e fiducia seppe acquistarsi, giungano le nostre vive congratulazioni.

Paularo

— **Aggredito nel bosco del Durone?**
L'altro ieri un dipendente del sig. Giacomo Del Negro possidente di qui, di ritorno da Paluzza, ove erasi recato per certe commissioni, venne assalito lungo il sentiero che attraversa il bosco Duron da due sconosciuti, piuttosto attempati che energicamente gli richiesero il denaro e l'orologio che aveva addosso.

Egli riescì a fuggire, per scorciatoie e dirupi e giunse qui tutto accasciato, grondante sudore e malconcio nelle vesti. L'aggredito aveva cambiato a Treppo Carnico carte di grosso taglio.

Camera di commercio.

Corso medio di valori pubblici e cambi del giorno 17 Agosto 1905

Cambi (chèques a vista

Francia (oro)	99.96
Londra (sterline)	25.17
Germania (marchi)	122.90
Austria (corone)	104.76
Pietroburgo (rubli)	265.23
Rumania (lei)	99.03
Nuova York (dollari)	5,16
Turchia (lire turche)	22.79

Tolmezzo

Ribaltata mortale.

(Per telefono ore 11,30).

18. In questo momento apprendo che fra qui e Caneva si è ribaltato un carro. Il carradore rimase morto.

Egli è il famiglio di un fratello di De Antoni.

Vi manderò i particolari.

Da Gradisca.

Le gare ciclistiche e podistiche.

Domenica 20 corr. a cura del nostro club Ciclistico Friulano, avranno qui luogo corse ciclistiche e podistiche.

Ecco il programma:

Gare ciclistiche.

1.o *Corsa « Sociale »* riservata ai federati del Club C. F. di Gradisca che non riportarono premi su pista.

Percorso per le batterie giri due (tempo massimo minuti 2), per la decisiva giri 3 (tempo massimo minuti 3) Premi quattro: due medaglie d'argento dorato, una di bronzo e un diploma.

2.a *Corsa « Velocità »* libera a tutti. Percorso per le batterie e per la decisiva di giri 3 (tempo massimo minuti 3.). Tre premi: una medaglia d'oro e due d'argento dorato.

3. Gara Podistica.

Per le batterie giri 1 in un minuto e 40 secondi; per la decisiva giri 3 in 3 minuti e 50 secondi. Quattro premi: una medaglia d'oro e quadro ad olio, una medaglia d'argento, una di bronzo e un diploma.

4.o Gara ciclistica di *« Resistenza »* libera a tutti. Percorso per le batterie giri 3 (minuti 3) per la decisiva giri 6 (minuti 5.) Tre premi: una medaglia d'oro e due d'argento dorato.

— Il Re visitò ieri, improvvisamente, recandosi in automobile e in forma affatto privata, l'Esposizione di Cuneo.

— Al Ministero delle finanze in Roma, dopo gli arresti dell'altro giorno per furti commessi mediante i bolli; si è nominata una commissione d'inchiesta. Pare che lo scandalo vada allargandosi. Si parla di impiegati compromessi. Fu arrestato un ex impiegato allo stesso ministero, certo Domenico Zaccagnini di anni 41, per rivalso a danno del cav. Agliengo imputato di malversazioni all'ufficio di spedizioni pure del Ministero finanze.

— Quindici, secondo il *Momento* di Torino, sono i motivi del ricorso in cassazione per Tullio Murri. La Rosina Bonetti ricorrerà contro l'applicazione della pena: ed è probabile che il suo ricorso sia accettato e che quindi si rimandi il processo ad altra Corte d'Assise, però senza giurati e solo per applicare, in base al verdetto di Torino, la pena in quella misura che la Corte crederà.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico.

UDINE — Riva Castello
Altezza sul mare m. 130 — sul suolo m. 20
oggi 18 ore 8
Termometro 20
Minima ap. notte 15.1
Barometro 750
Stato atmosferico vario
Vento N.
Pressione stazionaria
Ieri vario
Temperatura massima 26.4
Minima 15.8
Media 20.84
Acqua cad. millim.

Notizie riassuntive di cronaca

Ospizio Cronici. L'altra sera, il Consiglio della Società operaia votava una « sollecitatoria » perchè si desse finalmente corso all'istituendo Ospizio Cronici. Ebbene: quegli operai non avevano torto, certamente, nel fare quella raccomandazione; ma la colpa non è del Comitato cittadino che presiede al fiendo Ospizio. Da due anni fu presentato lo Statuto; e non fu approvato ancora.

Dapprima, il ritardo pervenne da un errore del Consiglio Comunale, dove, fu « dato parere favorevole » alla erezione del benefico Istituto anzichè approvarne gli statuti. Poi, ne fu causa la Prefettura, dove la « pratica » giacque sei mesi e forse più senza essere mandata a Roma per procurare il decreto reale; poi ne fu causa la stessa Prefettura, la quale mandò a Roma le modifiche dello Statuto approvate dal Consiglio comunale, anzichè lo Statuto votato dal Comitato pro istituendo Ospizio.

Da questo errore venne la conseguenza che le carte dovettero, da Roma, tornar a Udine. Qui furono sottoposte alla commissione di beneficenza per suo esame e voto; e poi finalmente rimandato a Roma, dove attenderanno l'ottobre perchè fino all'ottobre non si raduna la commissione centrale di beneficenza, la quale pur deve dare il suo voto. E dopo l'ottobre, se non accadranno altre dimenticanze o non sorgeranno suggerimenti di modificazioni da parte della commissione centrale di beneficenza, è sperabile che finalmente si potrà avere lo Statuto approvato e che il nuovo desiderato benefico Ospizio potrà avere vita.

Così è purtroppo la burocrazia accentratrice in Italia! Basta l'atto munifico di un uomo come il comm. Marco Volpe per dare la spinta a fare; ma poi s'incontreranno lungo la via per giungere in posto tutti gli scogli e le difficoltà che leggi accentratrici e un esercito d'impiegati seppero e sanno creare.

L'onomastico della Regina.

Oggi, ricorre l'onomastico della nostra Regina, che vedemmo sorridere graziosa alle ovazioni popolari nel giorno indimenticabile della sua visita — e accorrere pietosa nel domani a confortare i feriti nel disastro di Beano.

Al confine — ci raccontano — di tale onomastico si ricordarono i nostri bravi doganieri; e così oggi stanno di fronte, a Visco, a Strassoldo, le due bandiere: la giallonera, per il genetliaco dell'Imperatore; la bandiera nazionale per la festa della Regina; a cui si associa il popolo con auguri schietti e cordiali.

Pubblicazioni cittadine.

La Scuola per la vita, il bollettino del Collegio militarizzato Aristide Gabelli, ha pubblicato testè uno dei suoi numeri tanto simpatici, perchè il compilatore vi sa mescolare l'utile al dolce. E più simpatici riesciranno certamente perchè scritti in buona parte dagli stessi allievi, che vi narrano le loro gite le loro piccole feste; pel « bollettino del Collegio e per la « piccola cronaca », che parlano di essi allievi — cioè dei figliuoli affidati al Collegio.

Bollettino del Collegio dei Ragionieri del Friuli. — Abbiamo da qualche giorno ricevuto il primo numero di questo nuovo periodico cittadino, del quale è redattore responsabili il ragioniere Mario Agnoli. Lo scopo della pubblicazione è di servire a complemento della coltura professionale e di rispecchiare le aspirazioni della classe dei ragionieri; ed inoltre, si vuole che « sia segno di lotta serena e leale sempre, mai timida od incerta per la conquista dei diritti, acquisiti collo studio e col raziocinio, e che il decoro *nostro* esige di fronte alle continue ingiustizie cui siamo fatti segno ».

Il bollettino dell'Associazione Agraria (numeri 10 11 e 12), usciti ieri, forma un vero volumetto di ben novanta pagine e contiene notizie, relazioni, studi e articoli importanti. Ne citiamo alcuni: dell'avv. Capellani, *La prova giuridica della proprietà immobiliare*; del prof. Z. Bonomi, *Alcuni risultati dell'uso dei concimi artificiali in Carnia*; del dott. E. Marchettano, *Emigrazione ed agricoltura in Carnia*; del prof. Enore Tosi, *I progressi della cooperazione nell'industria casearia friulana*; del dott. U. Selan, del dott. E. Voglino ecc.

La Giunta provinciale Ammin.

in seduta del 16 agosto

approvò

le seguenti Deliberazioni:

Tavagnacco. Cessione al sig. Pietro Petris di ritaglio stradale.

Tricesimo. Sistemazione della piazza della Chiesa.

Pasian Sch. Deliberazione per la fissazione del limite di minuta vendita della birra nei riguardi del dazio.

Ragogna. Regolamento per la tassa posteggio.

Forni Avoltri. Concessione a Casabellata Pietro di costruire un forno da calce sul fondo comunale.

Morsano al Tagliam. Vendita ritaglio stradale mediante pubblico incanto.

Tolmezzo. Concessione a Job Desiderio di occupare parte del vecchio Cimitero.

Paluzza. Concessione di fondo comunale a Severio Catterina.

Verzegnis. Scuola di Jutissana. Cessione del fabbricato al comune. Riparto di spesa per l'insegnante.

Manzano. Sistemazione servizio delle guardie campestri

Ruolo suppletivo dei contributi della cassa previdenza dei segretari ed impiegati comunali, ricupero di quote 1904.

Verzegnis. Deliberazione per concessione dei combustibili ai bisognosi del comune per l'invernata 1905-06.

Fiume. Cessione area comunale alla ditta Grillo.

Savogna. Revisione straordinaria dei residui.

Ovaro. Concessione di piante a Stefani Vittorio e Prencis Matteo.

Sutrio. Utilizzazione di piante del bosco Raneul di Noiariis.

Respinse

il ricorso di Pietro Vidal di Cordovado sulla tassa di esercizio,

prese atto

del nulla osta al cav. Malignani per trasporto di energia elettrica a Feletto Umberto.

Ordinò che il ricorrente Centole d.r Pietro di Venzone per la tassa famiglia sia posto alla classe IV.

Decise spettare al Comune di Udine le spese di spedalità riguardanti il caporale G. B.

Dichiarò la propria incompetenza e rimise gli atti al Prefetto per i suoi provvedimenti circa il ricorso dell'assemblea consorziale di Nimis per l'accettazione delle dimissioni del ricevitore daziario sig. Italico Comelli.

Ordinò una verifica superlocale prima di pronunciarsi per l'acquisto di stabili a S. Quirino.

Si feriace alla gamba. — Stanotte alle ore 12 venne medicato all'Ospitale Civile certo Juri Luigi d'anni 40 di Pradamano operaio alla ferriera per contusione alla coscia destra con ematoma al lato interno, riportata sul lavoro; guarirà in circa una quindicina di giorni salvo complicazioni.

Nella roggia. — Nel pomeriggio di ieri i vigili Piacenzotto e Novello condussero all'ospedale il noto merciaio ambulante Campagnolo Silvio, il quale gridando come un ossesso che gli avevano ammazzata la moglie si era gettato nella roggia nei pressi dello stabilimento Bardusco in giardino grande. Fu accolto e portato in sala d'osservazione causa alcuni gesti e stranezze che commetteva.

Ferimento. — Simonutti Pietro di Nascimbene di anni 14 garzone meccanico di Udine abitante in Via Bertaldia N. 111 alle ore 17 di ieri venne medicato all'ospitale per ferita da taglio superficiale alla gamba destra, lato esterno guaribile in pochi giorni causatagli accidentalmente da certo Zuliani Gino di Gottardo Luigi d'anni 14 fornaio abitante in via Cisis N. 9 mentre giocava insieme ad altri ragazzi in piazza Umberto I.o

Nel mondo degli affari

Società industriale. — Fra i signori Edoardo Rustacchio di Carlo domiciliato a Sacile, Giovanni Boldi fu Giuseppe domiciliato a Tarcento e don Luigi Marcelli fu Innocente domiciliato in Sacile fu costituita una società in nome collettivo con sede in Sacile, avente per oggetto la fabbricazione e lo smercio della calce viva. Durata della Società, dieci anni, fino al 31 marzo 1915. Capitale sociale, 6000 lire.

Vendita immobili. Tribunale di Pordenone, 26 corr, termine per aumento non minore del sesto sul prezzo di L. 560 cui furono deliberati provvisoriamente all'esecutante Luigi Lazzaro di Domenico di Fialpano alcuni immobili in mappa di S. Giorgio della Richinvelda.

Aste ed appalti. Comune di Prato Carnico, 2 settembre, vendita in due lotti di 1852 piante abete dei boschi comunali di Sora Prat: il primo di piante 748 sul dato di lire 6946.24; il secondo di piante 1104 sul dato di lire 8884.20.

Prefettura di Udine, 1 settembre. Fornitura ghiaia e riatto primo tronco strada nazionale carnica n. 1, sul dato di lire 9260.50.

Fra proprietari di Molini. — Si sta fondando una Società fra proprietari ed esercenti molini a bassa macinazione della regione veneta « per far cessare la pericolosa (?) concorrenza che viene esercitata su vasta scala » nel ramo di quella industria; concorrenza « che va sempre più crescendo, agevolata anche dai nuovi impianti meccanici », facendo « prevedere una prossima crisi » la quale condurrebbe alla « completa rovina » dei mugnai. La nuova società si propone l'applicazione di una tariffa unica per far cessare la « sfrenata concorrenza ». Molte cose spera la Società da questa cessazione della concorrenza: che nell'opinione pubblica si rialzi il concetto in cui sono tenuti ora i mugnai, contro i quali il pubblico è diffidente al punto dal ripetere spesso il detto: *mugnaio ladro*; che si possano rialzare le sorti dei lavoranti, migliorandone i salari, istituendo a loro favore una Sezione di mutuo soccorso ecc. Nello Statuto, sono indicati tutti questi scopi, gli obblighi dei soci, le penalità ecc.

Concordato concluso. — Nel fallimento di Quargnolo Regina, granaglie, il concordato proposto fu accettato da nove, sopra undici creditori, per lire 29,048.72 sulle ammesse lire 31,063,92.

Fallimento. — A propria istanza il Tribunale dichiarò il fallimento della ditta Giuseppe Volpe proprietario della ditta in ferramenta con due negozi centrale e filiale di Tarcento.

Venne nominato giudice delegato Cano Serra, curatore provvisorio l'avv. Fabio Celotti di Gemona. La riunione dei creditori avrà luogo il 6 settembre, il 15 detto la presentazione titoli, il 4 ottobre la chiusura verifiche. Attivo L. 136,783,29 passivo L. 100,000. Queste le risultanze del bilancio presentato.

Ecco alcuni particolari su questo bilancio:

Attivo.

Deposito merci alla centrale (in Aprato) cioè: ferro, chioderie ecc. dopo dedotto il 5 per cento	L.	24.268,28
id. alla figliale in Tarcento, dopo deduzione come sopra	»	32.515,01
Totale merci	L.	56,783.29
Crediti L. 57000, ridotti a	L.	50,000.—
Beni stabili	»	30,000.—
	L.	136,783.29

Passivo.

Debiti chirografari	L.	80,000.—
id. ipotec.	»	20,000.—
Totale passivo	L.	100,000.—
Civanzo	L.	36,783.29

Non si capisce come il signor Augusto Volpe, proprietario attuale della ditta Giuseppe Volpe, abbia, con questi estremi non disperati, chiesto il fallimento, la cui notizia fece qualche impressione a Tarcento dove la ditta medesima godeva molta stima.

— **Processi sfumati.**
Oggi doveva avere luogo innanzi la R. Pretura del I.o Mandamento il processo intentato dall'avv. Emilio Driussi contro il *Crociato* ed il *Piccolo Crociato* per articoli pubblicati a suo riguardo nell'occasione delle elezioni politiche pel collegio Palmanova-Latisana.

Giovedì avrebbe pure dovuto svolgersi innanzi il Tribunale il processo intentato dal sig. *Azzan* del *Crociato* contro il sig. Mattiussi gerente responsabile del *Lavoratore Friulano.*

Ci consta che, in seguito ad accordi conseguiti per mezzo di intermediari, tutto fu liquidato e pacificato. Meglio così!

— **Programma**
dei pezzi di musica che la banda Cittadina eseguirà oggi 18 agosto dalle ore 20.30 alle 22 sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia « Le Maschere »	De Gregorio
2. Waltzer « Boccaccio »	Suppe
3. Aria e Fin. II.o « Ebreo »	Apolloni
4 Ouverture « Le nozze di Figaro »	Mozart
5. Fantasia atto I.o « Tosca »	Puccini
6. Marcia « Ines »	Filosa

— Pel monumento di Beano. Offerte fatte per una colonna marmorea da erigersi sul sito del disastro ferroviario di Beano, raccolte nel distretto di Codroipo: Clementina Favetta l. 1, Elisa Rinaldi cent. 50, Teresa Collavini 50, Giovanna Carrara 50, Tonina Cecchini 50, Maria Cecchini 30, Virginia Luchitta 20, Amalia Tam 20, Scolastica 20, Marianna Jacuzzi 20, Caterina Colina 20, Virginia Tomada 20, Dusolina Nadalini 20, Giacoma Tonizzo 20, Teresa Rinaldi 20, Maria Rotaris 20, Angelina Michelutti 10, Santa Giacomuzzi 20, Maria Giacomuzzi 10, Virginia Rinaldi 20, Teresina Cecchini 10, Maria Rinaldi 50, Maria Martin 20, Antonia Martin 10, Maria Rinaldi 10, Maria Della Siega 10, Elisa Zapetti 10, Luigia Zapetti 10, Esellna Luchitta 10, Giuseppina Cimolini 10, Maddalena Belgiorgio 10, Caterina Turco 10, Attilia Zapetti 10, Tranquilla Luchitta 10, Gemma Tranquilla 10, Maria Rinaldi 10, Teresa Pozzo Maria Vit 10, Lucia Vit 10, Santa Zapetti 10, Santina Zapetti 10, Antonia Rinaldi 10, Angelina Torossi 10. Antonia Rinaldi 10, Maria Rinaldi 10, Antonia Martin 10, Maria Decandido 10, Teresa Usatti 50, Angela Cecogini 50, Luigia Bortolussi 60, Giandoni Anna l. 1, Elisabetta Aita cent. 10, Valentina Del Do 15, Angela Saccavino 20, Tusini Alfonso l. 2, Munich Anna ved. Ferluga di Udine 10, N. N. di Sedegliano 10, De Cillia Lodovico 2, Trossi Gio. Batta cent. 25, Comino Isidoro 25, Pozzo Giuseppe 25, N. N. 50, Tessitori Giacomo 25, totale lire 37.65.

— Teatro Minerva. Affollatissimo, per la terza della *Bohême*.

Il successo fu superiore, ed è tutto dire, a quello delle due prime recite.

Dal tenore, Ermanno Pezzutti, accolto con continue dimostrazioni di stima, si volle la replica del *racconto* nel 1. atto (non concessa), e della *presentazione* di Mimì nel 2.o atto.

Replicato, fra vivissimi applausi, il delizioso quartetto del 3.o atto e cantato proprio alla perfezione da Rosita Jacoby, Lina Cassandra, Ermanno Pezzutti e Carlo Silvestri.

Benissimo pure Giovanni Scolari, Andrea Orlandi e Vittorio Trevisan.

Continue le chiamate al proscenio ad ogni fin d'atto, a tutti i principali esecutori, ed insieme ad essi giustamente e sempre si volle anche l'egregio maestro Augusto Poggi, al quale pure si deve tanta parte dell'entusiastico successo.

Tale e tanta è l'attenzione, che desta nel pubblico questa splendida esecuzione della *Bohème* che non si vuol perdere neppure una battuta.

Dopo la stupenda chiusa del 3.o atto, dove il tenore Pezzutti spiega note meravigliose, non si permette l'applauso difficilmente trattenuto, sino a tanto non si compiano le poche *battute* orchestrali, molto bene eseguite e con le quali si termina l'atto.

Eccoci alla fine dell'opera. Nessuno si muove dal suo posto, ed a qualsiasi accenno, sorgono imperativi zittii, perchè non sia interrotto il godimento nel gustare in tutta la sua integrità il commovente epilogo del dramma.

* *

Questa sera riposo.

Sabato e domenica rappresentazione.

— Società anonima del tramvia a cavalli Udine. Si rammenta ai Signori Azionisti che domani 19 alle ore 10 30 avrà luogo l'annunciata Assemblea straordinaria, nei locali dell'Associazione fra Commercianti ed Industriali, Via Aquileia N. 2.

— Ferito con arma da fuoco. Da Dogna è stato trasportato, all'ospitale Civile il bambino Pittino Andrea d'anni 9 affetto da totale esportazione dell'ultima falange del pollice destro e gravi ferite lacero contuse al palmo della mano, prodotte scherzando con un'arma da fuoco.

Un bambino che era presso a lui rimase leggermente ferito al viso.

TRIBUNALE DI UDINE.

Presidente il giudice Zanutta, Giudici avv. Antiga e Cano Serra, P. M. avv. Torresini.

Parte Civile avv. Bertacioli.

Difensori Driussi Girardini e Levi.

Sette imputati di falsa testimonianza.

Gli accusati sono:

1. Bevilacqua Tomaso di Giovanni d'anni 52.
2. Zavagni Antonio di Luigi di anni 30.
3. Bizzaro Antonio fu Antonio di anni 23 (contumace.)
4. Picco Angelo di Antonio di anni 45.
5. Zanini Pietro Gio. Batta di Pietro di anni 48.
6. Picco Paolo fu Andrea di anni 50, poi collo svogliersi del processo siede al medesimo posto anche
7. Bevilacqua Gio. Batta, tutti di Flaibano (S. Daniele del Friuli).

L'accusa è: contro i primi sei, di falsa testimonianza per avere all'udienza del 14 gennaio 1905 avanti il Tribunale di Udine deposto con giuramento, quali testi in causa penale, che l'imputato Bevilacqua Gio. Batta, nella seduta consigliare tenutasi in Flaibano il 9 ottobre 1904, non aveva pronunciate in offesa del Sindaco Pettoello Giovanni, le parole oltraggiose — *asino, infame, figura porca, indegno di stare a quel posto.*

Il Sindaco Pettoello si è costituito Parte Civile

Vi sono 28 testi di accusa, 10 di Parte Civile e 18 a difesa.

L'udienza degli incidenti.

Non appena aperta l'udienza, il Presidente raccomanda:

"Abbandoniamo ogni questione di partito. Qui si deve venire a dire la sola verità. Questo lusso di testimoni è per lo meno inutile. Il processo deve essere terminato entro domani o diversamente la continuazione sarà rimessa a giovedì venturo...

Ma non appena ebbe egli terminata questa ammonizione, sorge contemporaneamente una disputa fra gli avv. Bertacioli e Driussi relativamente alla escussione dei testi, tantochè si solleva un incidente n. 1 ed il Tribunale emette ordinanza acchè il Bevilacqua Gio. Batta, imputato d'oltraggio al Sindaco, sieda al suo posto, abbinando così le due cause.

Avv. Girardini, solleva un incidente n. 2 pel quale vorrebbe rinviata la causa portandola in appello, avendo il Tribunale ordinato la prosecuzione cel processo.

Per questo incidente avviene un fiero battibecco fra Parte Civile e Difesa.

Poi, si passa all'incidente n. 3: l'avv. Levi solleva formale opposizione sulla deliberazione del Tribunale relativamente all'abbonamento delle cause; e ciò in pro del suo patrocinato Bevilacqua Gio. Batta.

Avvengono lunghe e vivaci discussioni alle quali prendono parte tutti e quattro i valenti difensori.

Il Tribunale per la questione n. 3, senza ritirarsi, ordina l'estensione della causa.

L'avv. Driussi presenta una nuova lista dei testi di difesa.

Bertacioli ne accetta qualcuno, ma respinse la maggior parte.

Girardini e Levi insistono calorosamente per l'audizione di tutti i testi presentati dall'avv. Driussi, poichè devono essere sentiti tanto per informare della voce pubblica quanto per quello che udirono nei corridoi del Tribunale durante lo svolgersi del processo. E con tanti e tali incidenti si arriva al mezzogiorno.

Udienza pomeridiana.

Interrogatorio.

Bevilacqua G. Batta nega di avere detto le attribuitegli parole ingiuriose all'indirizzo del Sindaco. Disse semplicemente che piuttosto di stare a quel posto andasse a lavorare nei campi: ma nulla mai di offensivo, nè in seduta consigliare, nè prima o dopo nelle vie o nei ritrovi pubblici. Aggiunge poi che il Pettoello, prima di essere sindaco, andava scalzo; ed ora marcia con le scarpe gialle e le calze nere.

Qualificò mentitore Pietro Del Degan perchè esso voleva che nel verbale del 13 ottobre fossero incluse le parole inserite nel capo d'imputazione addebitando lui così di oltraggio.

* *

Bevilacqua Tomaso, imputato di falsa testimonianza, nega recisamente tutto. Il Bevilacqua G. Batta nulla disse a carico del Sindaco: era vicino a lui, così che avrebbe dovuto udire bene le sue parole.

Zavagni Tomaso: il Bevilacqua G. Batta ha semplicemente detto che mostrandosi il Pettoello incapace di reggere le sorti del Comune, vada a lavorare i campi e farà miglior figura.

Bizzaro Antonio. contumace perchè si trova a lavorare all'estero. Si legge la sua deposizione in istruttoria, che è uniforme alle dichiarazioni degli imputati precedenti.

Picco Angelo. Si parlava di spese Comunali: Il Bevilacqua Gio. Batta, avendo appreso dalla relazione che vi era un passivo di 3000 lire, mentre coll'Amministrazione precedente si aveva un attivo, osservò che la causa di ciò era il Sindaco, per l'incapacità sua di amministrare: ma non pronunciò ingiurie: almeno, egli non le ha udite.

Ianini Pietro dichiara che le parole ingiuriose non furono dette.

Picco Paolo nega assolutamente che il Bevilacqua Gio. Batta abbia pronunciate a carico del Sindaco le ingiurie delle quali è accusato.

Il Sindaco conferma.

Pettoello Giovanni Sindaco conferma esattamente le ingiurie patite e soggiunge che fu obbligato a sporgere querela dai colleghi. Personalmente non l'avrebbe fatta; ma quale Sindaco non potè lasciarle passare.

Pres. Vi era confusione nella sala? E' sicuro che i presenti possono aver udito?.. Vi sono attriti, questioni personali fra lei ed il Bevilacqua?..

Sindaco. La confusione avvenne quando fui ingiuriato e dovetti sospendere la seduta. Tutti i presenti devono aver udito, perchè il Bevilacqua mi oltraggiò ripetutamente, ad alta voce. Mi si mosse la guerra non appena fui nominato Sindaco, poichè il Gio Batta Bevilacqua voleva che fosse nominato sindaco un suo parente.

A questo punto sorse un vivacissimo battibecco fra tutti gli avvocati. Il Presidente raccomanda.

— Calma... calma, signori!

I testimoni.

Degano don Gaetano di anni 83, Cappellano di S. Odorico, non assistette alla seduta; ma domandandandone al consigliere Benetti Giovanni, questi gli riferì che era andata male in seguito alle invettive scagliate dal Bevilacqua contro il Sindaco.

Benetti Daniele di anni 72 Consigliere comunale, riferisce che quando il Sindaco annunziò che vi era un passivo di 3000 lire e che per il capitolo VI del preventivo si dovevano spendere altre 3000 lire, il Bevilacqua scattò ed andando al banco della presidenza e battendo i pugni rivolse al Sindaco le parole: asino! — figura porca!... ecc. ecc. Sei indegno di sedere a quel posto, sei stato a S. Odorico a mangiare i tacchini per farti nominare Sindaco!.. va a lavorare i campi e non portare scarpe gialle, uomo baffuto!..

Si escutono vari testi d'accusa che su per giù dicono le medesime cose.

Cantoni Pietro segret. Com. di Flaibano di anni 59, fa una lunga descrizione del come si svolse la burrascosa seduta. Gli si fanno molte contestazioni.

Notiamo che le ingiurie dirette dal Bevilacqua al Sindaco, non furono messe a verbale che alla seduta susseguente a quella in cui furono pronunciate.

Si escutono vari altri testi di accusa e di parte civile, e tutti ripetono le medesime cose a carico dell'imputato G. Batta Bevilacqua.

Da ultimo, Picco Angelo esce a dire:

— Meglio ammazzare quattro buoi e fare un bivacco in mezzo ad un prato con tutto il paese, piuttosto che far un processo!...

Pres. Ne ho veduti ancora di quei banchetti, io!.. — (ilarità).

La seduta è rimessa a oggi venerdì alle 10.

ULTIMA ORA.

Vigliacco delitto di sloveni contro un giovane triestino.

GORIZIA, 18. — Giunge dalla vicina Castagnavizza, il luogo famoso per il convento dove sono le tombe dei Borboni di Francia, la notizia di un truce e vigliacco delitto commessovi da sloveni fanatici.

Si trovava colà un ufficiale con parecchi volontari della guarnigione di Gorizia.

Uno tra questi volontari, un giovane triestino, vedendo ai locali di una società slovena esposta la bandiera di quel ceppo della razza slava bandiera somigliante a quella della nazione russa, si permise alcune parole di scherzo contro la bandiera medesima, traendone argomento dall'attuale situazione penosa della Russia.

Tutti gli sloveni allora gli furono addosso, ferocemente, ed a colpi di stivale lo percossero, lo deformarono, lo accopparono!

La notizia produce qui viva impressione, sebbene ancora non si conoscano altri particolari.

Cominciano le dimostrazioni protesta pei conflitti di Grammichele.

TORINO, 18. Iersera, gruppi di socialisti, uscendo da un comizio indetto in pro' delle case operaie, organizzarono dimostrazioni di protesta pei fatti di Grammichele. Certo Barberis Giuseppe fu arrestato per oltraggio a un funzionario.

Per l'onomastico della Regina.

ROMA, 8. — Ricorrendo l'onomastico della Regina, gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati, i palazzi addobbati. Sulla torre del Campidoglio sventola la bandiera. I corpi armati municipali vestono la grande uniforme.

I delitti dell'ignoranza.

Un pope sepolto vivo nella fossa d'un presunto stregone.

ODESSA, 18. La lunga siccità ha distrutto quasi tutto il raccolto e i contadini di Svrni-Krinwz ne attribuiscono la causa alla morte di un vecchio che era in concetto di stregone. Secondo un antico pregiudizio, in casi simili, il cadavere del presunto stregone deve venir disotterrato a mezzanotte, affinchè l'anima del defunto riacquisti la pace.

Domenica notte infatti i contadini del luogo si recarono in processione al cimitero, accompagnati da portatori di torce e da suonatori di violino e di flauto. Avevano già dissotterrato il cadavere, allorchè comparve un pope, che li rimproverò per la loro ignoranza.

I contadini, irritati, afferrarono il pope, lo gettarono nella fossa aperta e lo seppellirono insieme col cadavere dello stregone.

L'altalena delle notizie circa le trattative per la pace.

PORTSMOUTH, *(Statuniti)* 18. — La conferenza per la pace si è riunita iermattina alle 9.50. Si iniziò la discussione dell'art. nove, relativo al rimborso delle spese di guerra al Giappone. Si assicura che la Russia cederà circa ai diritti di pesca.

I plenipotenziari giapponesi scambiano continuamente telegrammi con Tochio.

Nell'ultima parte della seduta antimeridiana è stata trattata la questione della resa delle navi da guerra russe internate nei porti neutri.

I plenipotenziari russi avrebbero osservato che Sacaline, quando il Giappone fosse padrone di tutti i suoi accessi sul mare del Giappone, sarebbe di poco valore per la Russia; nondimeno Sacaline, essendo vicino al continente russo, costituirebbe una minaccia perpetua, senza contare che i giapponesi stabiliti anche nella Corea potrebbero inviare truppe sull'altra riva del Tumen. I russi concludono col dire che l'occupazione di Sacaline impedirebbe che la pace fosse veramente duratura.

Vitte cede ai giapponesi punto per punto, onde trovarsi in migliore posizione nel momento decisivo; allora opporrà energica resistenza e se Comura resterà inflessibile, Vitte proclamerà la rottura della conferenza come dovuta solo alla intransigenza dei giapponesi, mentre la Russia faceva ogni sorta di concessioni.

PORTSMOUTH 18. — (*Statuniti*). — Sembra che i plenipotenziari tanto giapponesi che russi siansi mostrati intransigenti relativamente all'art. nove, ciò che era naturale poichè trattavasi delle questioni di Sacaline e della indennità.

Secondo quanto affermasi, i russi avrebbero fatte le seguenti proposte:

Il Giappone otterrebbe l'alta sovranità su Sacaline, ma dovrebbe accordare ai russi gli stessi diritti di pesca e di commercio che ad essi riserbano; i giapponesi dovrebbero inoltre, obbligarsi a non fortificare Sacaline ed a non impiegarla in iscopi strategici.

Il Giappone rinuncerebbe al rimborso delle spese di guerra e sarebbe indennizzato dal trasferimento dell'affitto della ferrovia, orientale cinese, della penisola del Liao e di Portarturo per le spese incontrate nel mantenimento di 100000 prigionieri russi.

L'articolo dieci si riferisce alla consegna al Giappone delle navi russe internate nei porti neutrali; l'art. 11 riguarda la limitazione della potenza navale russa nell'estremo oriente; l'art. 12 (che si dovrebbe discuter oggi, venerdì) riguarda il diritto di pesca lungo il littorale russo.

PORTSMOUTH, (*Statuniti*). 18. Ecco il testo del comunicato ufficiale circa la conferenza per la pace: i plenipotenziari discussero stamane l'art. nono. Non potendo giungere ad una decisione unanime, decisero di prender nota delle divergenze di vedute e passare alla discusione dell'art seguente.

PORTSMOUTH. (Stati Uniti) 18. La seduta di ieri del pomeriggio fu tolta alle 6 e mezza. Il comunicato ufficiale dice che gli articoli 10 e 11 si discussero nelle due sedute. I plenipotenziari mostrarono divergenza di opinioni circa l'art. 10 che fu rinviato per un ulteriore esame; per la divergenza di veduta manifestata circa l'art. 11, i plenipotenziari non poterono addivenire ad un accordo. L'esame dell'art. 11 si riprenderà oggi.

Come i russi si giustificano.

PORTSMOUTH (Stati Uniti) 18. — I russi dicono: abbiamo rinunciato a tutte pretese che furono causa della guerra; il Giappone ottiene la Corea di fatto se non di diritto; la Russia sgombera la Manciuria e rinuncia a tutti i privilegi ottenuti dalla Cina, abbandona la ferrovia della Manciuria salvo la sezione collegante Carbin allo Ussuri; la Russia potrà consegnare al Giappone le navi da guerra internate nei porti neutrali e limitare sua potenza navale nell'estremo oriente, e tutto ciò mentre sul teatro della guerra l'esercito giapponese si agita ancora, la Russia dette numerose prove del suo desiderio di addivenire alla conclusione della pace che Roosevelt si augurerebbe giusta e duratura; ma la Russia rifiuta di essere condannata a una specie di ammenda come se avesse commesso un reato, o se il Giappone persiste nella sua intransigenza la Russia non cederà nemmeno un pollice del suo territorio.

Luigi Montico, gerente responsabile

Ieri, nelle ore pomeridiane, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti della religione, cessava di vivere

Giuseppe Teia

d'anni 82.

La moglie, il figlio, la figlia, il genero, la nuora ed i nipoti ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 5 1\2 partendo da Piazza Patriarcato N. 2.

Udine, 18 agosto 1905.

Le inserzioni dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità **A. Manzoni e C.** MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — BOLOGNA Via Rizzoli 34 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Perdonnet. **Le inserzioni**

Collegio Militarizzato A. Gabelli

UDINE

Per meglio rispondere alla fiducia delle famiglie la Direzione ha provveduto alla costruzione di nuovi grandiosi edifici con **bagni, camerate,** munite di perfetto ed igienico riscaldamento a **termo-sifone, sale di lettura, palestra** per le ricreazioni d'inverno ecc. ecc.

Nei riguardi dell'istruzione, che fu sempre accurata, come fanno fede gli elenchi annuali **dei promossi**, darà maggior impulso ai varii insegnamenti ed in modo speciale alla **lingua tedesca**, gratuitamente per chi ne fa richiesta.

Scuole pubbliche regie: Tecnica - Ginnasio - Istituto Tecnico - Liceo.

Scuole interne con propri insegnanti: **Elementare** (con insegnamento del francese).

Preparatoria per l'Istituto Tecnico.

Scuola media di Commercio

della durata di anni due con Banco Modello. — La Direzione stessa fa pratiche per impiegare in Italia o all'Estero i licenziati da detta scuola.

Chiunque può visitare il Collegio nei giorni feriali delle ore 18 alle 19.

Chiedere programmi alla Direzione.

Servizio Rapido Postale Settimanale

DELLE SOCIETA'

Navigazione Generale Italiana — Società riunite Florio e Rubattino — *Cap. soc. L. 60,000,000, Em. e vers. L. 33,000 000*

«La Veloce» — Società italiana di Navigazione a Vapore. — *Cap. emesso e vers. L. 11,000,000*

Rappresentanza Sociale

UDINE - 94 Via Aquileia **94 - UDINE**

Prossime partenze da GENOVA per **NEW - YORK**

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lordo	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
NORD AMERICA	La Veloce	22 Agosto	Mess., Napoli e Paler.	6363	4121	14,5	15
LOMBARDIA	Nav. Gen. It.	29 »	Napoli	5126	3323	15,60	15 1/2
CITTA' DI TORINO	La Veloce	5 settem.	»	4041	2560	13,1	18

per **MONTEVIDEO** e **BUENOS - AYRES linea celere diretta**

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lordo	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
SAVOIA (doppia elica)	La Veloce	24 Agosto	Barcell. e le Canarie	5276	3361	14,7	19
DUCH. DI GENOVA	»	7 settem.	e/o S. Vincenzo	4304	2793	14,4	20
DUCA DI GALLIERA	»	21 »	»	4304	2841	14,4	20

Il presente annulla il precedente (Salvo variazioni)

Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe

Partenza Postare da GENOVA per l'America Centrale
il 1 settembre 1905 col vapore della VELOCE
Centro America
Stazza lorda Tonn. 3919 - netta 2543 - Velocità miglia 12 all'ora. Durata del viaggio 24 giorni.

Qartenza Postale da GENOVA per RIO-JANEIRO e SANTOS
il 15 settembre 1905 col vapore della VELOCE
Città di Milano
Stazza lorda tonn. 4041 - netta 2371 - Velocità miglia 13,1 all'ora. Viaggio in giorni 24. Toccando Napoli e Teneriffa.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.
Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. — III Classe L. 8010 con Vitto e Cuccetta
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova

Si accettano **merci e passeggeri** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie, China ed Estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.

Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

signor Antonio Paretti in Udine Via Aquileia 94

Per corrispondenza Casella postale N. 32. Telegrammi «Navigazione» oppure «La Veloce». Udine.
Telefono 284.

Cogolo Francesco — Callista provetto — Via Lirutti 18

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igieno» Casella Postale 635 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo **dei preparati consimili, perchè** la **presenza del** RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza **originata dal solo FERRO-CHINA**

USO Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'**appetito.**

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.**

... Udine **presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo**

LA GUARIGIONE DELLA TISI

L'immenso numero di guariti dalla tisi e tubercolosi polmonare, in qualsiasi stadio, mercè l'uso della *Lichenina* al creosoto ed *essenza di menta* della Ditta LOMBARDI e CONTARDI di Napoli, rappresenta la prova indiscutibile di essersi raggiunta la più grande conquista scientifica moderna a favore dell'umanità, perchè non bisogna dimenticare che ben tre milioni di persone muoiono annualmente di tisi e tubercolosi polmonare. Nè deve dirsi che la guarigione sia fittizia ed illusoria, perchè l'ammalato guarito si conserva per anni ed anni in buona salute, anzi diventa l'apostolo della *cura miracolosa*. Sono stati pubblicati numerosissimi attestati di guariti a garanzia degl'increduli. La prova poi può farla facilmente ogni medico ed ammalato, perchè con l'uso di un sol flacon si conoscono subito i *meravigliosi* effetti. Cessa la tosse e l'affanno, finisce la febbre e l'espettorato, scompariscono i sudori notturni ed i bacilli; aumenta il peso del corpo; si riprende la perfetta salute. Memoria ed attestati si spediscono gratis a richiesta. Pubblichiamo solo alcune lettere ultime.

Novara, 14 - 10 - 1904 — Sono già 7 anni che mi curai di quella bruttissima malattia che è la *tubercolosi*, usando la Lichenina al creosoto ed essenza di menta per tre mesi. Posso dire con verità e vostro onore che non ho mai più sentito alcun disturbo. Vi spedisco ora L. 25 per 6 fl. di Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Servono per un mio amico, che si trova nelle condizioni in cui era io e desidera fare questa cura tanto preziosa. Con stima, ecc. *Barioli Elia*, Fuori Porta Sempione 83. Successivamente il 15 - 11 scrisse: Il mio amico ha terminato un mese di cura con la vostra pregiata Lichenina al creosoto ed essenza di menta contro la tubercolosi polmonare, ne conosce il miglioramento, per cui vi accludo altre L. 25 per un'altra spedizione come la prima per vedere il risultato completo. *Elia Barioli.* E finalmente il 15 - 21 - 1904 scrisse: Le spedizioni fatte pel mio amico hanno prodotto la guarigione desiderata ed il medico condotto l'ha licenziato, permettendogli di riprendere il lavoro. Mando L. 18, per gli altri 6. fl. della *miracolosa* Lichenina al creosoto ed essenza di menta, così scomparirà ogni traccia della malattia e potrà dirsi sicuro della vita, salvata da loro. *Elia Borioli, Novara*, Fuori Porta Sempione 83.

Capriati a Volturno 7 - 1 - 05 — L'anno è composto di 366 giorni e le mie benedizioni per lei hanno, ad ogni istante, centuplicato questo numero. Non ho parole, non so come poterle esprimere ed addimostrare la mia immensa gratitudine. Pochi giorni dopo intrapresa la sua cura con la Lichenina al creosoto ed essenza di menta sentii un gran benessere, ed a poco a poco scomparendo i punti grigiastri e sanguigni dell'espettorazione, sentii essere ritornata a nuova vita. Finì la febbre, la tosse, i sudori notturni, e ritornò l'appetito. Passai in ben florida sanità. Ingrassata e sparito dal volto il color giallastro, come dal pari le nere occhiaie ed il visibile abbattimento anche nelle pupille, che mi facevano apparire un *cadavere*, le esclamazioni di meraviglia e di contento si ripetono dalle labbra di ogni mio conoscente e parente. Dopo sette anni sento ancora il bisogno di esternarle il pensiero costante e le grazie senza fine della sua *per la vita*. Obbligatissima e devotissima *Luigia Paolucci Sabbioni*.

Milano, 13-3-05 — Una mia conoscente affetta da tubercolosi polmonare era ridotta agli estremi, al punto che la tenevano in vita con l'ossigeno. Presa la Lichenina al creosoto ed essenza di menta incominciò a migliorare ed ora si trova in piena convalescenza. Incoraggiato da questo *risultato veramente sbalorditivo* mi decisi anch'io di curare allo stesso modo mia moglie che è da 7 mesi affetta dallo stesso male. Ho comprato qui la Lichenina al creosoto ed essenza di menta, speditemi ora subito gr. 10 di essenza di menta; per le inalazioni. Firmato: *Arturo Abbà*, Via Gazzadini, 33 — Milano.

Sono inutili i commenti: l'eloquenza dei fatti è proprio *miracolosa*.

La *Lichenina al creosoto ed essenza* costa Lire 3, per posta Lire 3,50 in tutto il mondo: sei flaconi L. 18 in Italia; Estero L. 20 antecipate all'Unica fabbrica LOMBARDI e CONTARDI — *Napoli* — Via Roma 345.

Grossisti: **Milano**, C. Erba, A. Manzoni: Zini & C.: **Torino**, G. Torta, Via Roma 2: **Firenze**, C. Pigna e Figli: **Bologna**, Bonovia: **Savona, Lanza: Roma**, A. Manzoni.

Ditta Felice Vittone di Menozzi & C. - Milano
CASA FONDATA NEL 1842
SPECIALITA' VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI

FERNET-VITTONE

Fabbricazione speciale raccomandata.

Liquore "STREGONE"

Premiata specialità della Distilleria Liquori
POCHETTI & RANZANICI
BRESCIA
Liquore finissimo da Dessert eminentemente Tonico e Digestivo.
Trovasi presso tutti i principali Caffè, Drogherie, Bottiglierie ecc.

Tipografia Domenico Del Bianco, Udine. — 1905